



## **Rifiuti: aumentano imprese e occupazione, 34 mld fatturato Report Fise Unire-Fondazione sviluppo sostenibile, cresce riciclo**

(**ANSA**) - ROMA, 4 DIC - L'Italia dei rifiuti genera più occupazione e aziende in crescita: negli ultimi 5 anni le imprese del settore della gestione della spazzatura sono aumentate del 10%, di queste il 94% fanno attività di recupero, ed i posti di lavoro registrano un incremento del 13%, mentre il fatturato del recupero dei rifiuti sfiora i 34 miliardi. Questa la fotografia scattata dal rapporto 'L'Italia del riciclo' 2014, presentato oggi e promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Secondo il report resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante "l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate", continua a crescere il riciclo degli imballaggi (più 1% nel 2013 rispetto all'anno precedente) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. Oltre il 68% dei nostri imballaggi viene avviato a riciclo, con un miglioramento delle performance delle filiere alluminio, carta, legno, plastica e vetro. E - spiega lo studio - sarebbero "notevoli i margini di ulteriore sviluppo con un quadro normativo più chiaro e omogeneo". (ANSA).

Y99-NAN

04-DIC-14 11:31 NNNN

**ANSA, giovedì 4 dicembre 2014, 11.55.49**

## **Rifiuti: aumentano imprese e occupazione, 34 mld fatturato (2)**

(**ANSA**) - ROMA, 4 DIC - Secondo il rapporto "il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro", cioè "oltre mezzo punto di Pil". Le imprese che in Italia fanno attività di recupero dei rifiuti sono in tutto oltre 9000, soprattutto micro-aziende con meno di 10 addetti. La crescita sia delle imprese che del numero di occupati - viene spiegato - "a fronte di un andamento generale negativo per il

manifatturiero, si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione verso la green economy".

Il riciclo degli imballaggi cresce dell' 1%: 7,6 milioni di tonnellate contro le 7,5 del 2012. L' incremento c'è in tutte le filiere con punte d' eccellenza nel tasso di riciclo, per esempio, di carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). Risultati altalenanti registrano le altre filiere. In particolare sono in calo i materiali ottenuti da bonifica e demolizione di veicoli fuori uso e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. C'è molto spazio di miglioramento per la raccolta dei tessuti.

"Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese - evidenzia Anselmo Calò, presidente di Unire - le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare". Per Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere con norme più chiare", tra cui un decreto ministeriale per la classificazione dei rifiuti. Infine è "indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica". (ANSA).

Y99-NAN

04-DIC-14 11:54 NNN

ANSA (CRO) - 04/12/2014 - 12.14.00

### **Corretta gestione rifiuti,risparmio 600 mld e meno gas serra**

Corretta gestione rifiuti,risparmio 600 mld e meno gas serra Stima su Italia e Europa; con target 600mila nuovi posti lavoro

(**ANSA**) - ROMA, 4 DIC - Un ulteriore risparmio di 600 miliardi di euro e una riduzione delle emissioni di gas serra tra il 2 e il 4%. Questa la stima - riportata dal rapporto di Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero dei rifiuti) e Fondazione per lo sviluppo sostenibile, 'L'Italia del riciclo' 2014 - che la ricetta sulla 'prevenzione dei rifiuti' potrebbe portare a livello nazionale ed europeo guardando alle prospettive di crescita per il settore del riciclaggio. Secondo il report "il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose". Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono "il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili". (ANSA). Y99-NAN 04-DIC-14 12:23 NNN

04-DIC-14 12:23

**RIFIUTI: CRESCE L'INDUSTRIA 'GREEN', +13% ADDETTI E +10% AZIENDE IN 5 ANNI = il volume d'affari del settore sfiora i 34 mld euro, lo rileva 'L'Italia del Riciclo'**

Roma, 4 dic. - (**AdnKronos**) - L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali.

Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1%) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. E' la fotografia scattata da "L'Italia del Riciclo", rapporto annuale promosso e realizzato da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presentato oggi a Roma.

Lo studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro e vale oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. (segue)

(Mst/AdnKronos)

04-DIC-14 12:50

ADNKronos, giovedì 4 dicembre 2014, 12.52.19

**RIFIUTI: CRESCE L' INDUSTRIA ' GREEN', +13% ADDETTI E +10% AZIENDE IN 5 ANNI (2)**

(**AdnKronos**) - Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Crescita in controtendenza rispetto all' andamento generale del manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%). Nel 2013 il riciclo degli imballaggi ha registrato

una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011.

L' incremento è evidente in tutte le filiere con punte d' eccellenza nel tasso di riciclo di carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). Sono invece in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all' obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia.

Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l' incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell' obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi. (segue)

(Mst/AdnKronos)

04-DIC-14 12:50

ADNKronos, giovedì 4 dicembre 2014, 12.52.24

## **RIFIUTI: CRESCE L' INDUSTRIA ' GREEN', +13% ADDETTI E +10% AZIENDE IN 5 ANNI (3)**

(**AdnKronos**) - Buone poi le prospettive di crescita del settore del riciclaggio, nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l' ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro. Le misure proposte prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell' 80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo. Troppi, secondo il presidente di Unire Anselmo Calò, i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della

preparazione per il riutilizzo.

Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, ma servono norme chiare che indichino a quali condizioni un rifiuto sottoposto a trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto. (segue)

(Mst/AdnKronos)

04-DIC-14 12:50

ADNKronos, giovedì 4 dicembre 2014, 12.52.28

### **RIFIUTI: CRESCE L' INDUSTRIA ' GREEN', +13% ADDETTI E +10% AZIENDE IN 5 ANNI (4)**

(**AdnKronos**) - " In attesa dei regolamenti europei - commenta Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile - si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell' Ambiente che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti a un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari". Decreto ministeriale che, secondo Ronchi, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc.

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.

(Mst/AdnKronos)

04-DIC-14 12:50



## **Aumentano aziende e occupazione in settore gestione rifiuti = Rapporto Italia del riciclo: 68% imballaggi avviato al riciclo**

(askanews) - Roma, 4 dic 2014 - L'industria della green economy e' cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attivita' di recupero.

Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro.

Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le societa' di capitali e cala il peso delle ditte individuali.

Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese.

Sono questi i dati principali emersi nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, tenutasi oggi nel corso di un convegno a Roma.

Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attivita' di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed e' quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attivita' di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero e' aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attivita'

principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalita' di aziende negativo (-11%), si puo' considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy.(Segue)

## **Aumentano aziende e occupazione in settore gestione rifiuti - 2 -**

Roma, 4 dic. (**askanews**) - Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%.

Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili. (Segue)

Red/Apa

## **Aumentano aziende e occupazione in settore gestione rifiuti - 3 -**

Roma, 4 dic. (**askanews**) - Fin qui i dati positivi. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese. "Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese - ha detto Anselmo Calò, presidente di Unire - le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo.

La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell' economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell' ambiente".

"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto - ha aggiunto Edo Ronchi, presidente della fondazione per lo sviluppo sostenibile - in attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell' Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari".

Red/Apa



## **In tempo di crisi si rafforza l'industria della gestione rifiuti = Rapporto "L'Italia del riciclo 2014": in 5 anni +10% aziende**

(**askanews**) - Roma, 4 dic 2014 - In tempo di crisi l'industria della gestione rifiuti è in forte crescita: negli ultimi 5 anni sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%), e il volume d'affari del settore sfiora ormai i 34 miliardi di euro.

Risultano in aumento le società di capitali e in calo le ditte individuali, delineando una progressiva maturazione del settore verso una green economy, testimoniata dalla continua crescita del riciclo degli imballaggi, un tasso che nonostante il calo dei consumi ha toccato nel 2013 quota 68%. È quanto emerge dal rapporto "L'Italia del riciclo 2014", realizzato da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, presentato oggi a Roma.

Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Con un fatturato che ha raggiunto i 34 mld, il valore aggiunto generato dal settore ammonta in totale a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero rifiuti sono oltre 9mila, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti.

(segue)

Sam

041126 DIC 14

## **Ambiente: cresce green economy, +13% addetti, fatturato a 34 mld =**

(AGI) - Roma, 4 dic. - L'industria della green economy e' cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%, ora sono oltre 9mila) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attivita' di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le societa' di capitali e cala il peso delle ditte individuali.

Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a salire il riciclo degli imballaggi che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. Lo dice lo studio annuale "L'Italia del Riciclo", Rapporto promosso e realizzato da FISE Unire (associazione di Confindustria delle aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presentato oggi a Roma. (AGI) Vic (Segue)  
041347 DIC 14

AGI, giovedì 4 dicembre 2014, 13.47.56

## **Ambiente: cresce green economy, +13% addetti, fatturato a 34 mld (2)**

(AGI) - Roma, 4 dic. - Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attivita' di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed e' quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso. La crescita del numero di addetti e di imprese, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalita' di aziende negativo (-11%), si puo' considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy. Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacita' di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficolta' dell' attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011.

L' incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d' eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). (AGI)

Vic (Segue)

041347 DIC 14

AGI, giovedì 4 dicembre 2014, 13.48.03

### **Ambiente: cresce green economy, +13% addetti, fatturato a 34 mld (3)**

(AGI) - Roma, 4 dic. - Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all' obiettivo attuale di 4 kg/ab, e' ancora lontano dai target ben piu' ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l' incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell' obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c' e' ancora molto spazio per ulteriori incrementi. Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l' ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l' Europa piu' competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l' impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell' 80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili. (AGI)

(AGI) - Roma, 4 dic. - Fin qui i dati positivi. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attivita' di riciclo e raggiungere obiettivi piu' ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di

rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese.

"Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese -ha evidenziato Anselmo Calo', presidente di UNIRE - le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente".

"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha affermato infine Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. "In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un decreto del ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate". Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le associazioni promotrici del Rapporto, scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa in base ai rifiuti effettivamente conferiti.

(AGI) Vic 041347 DIC 14

## **Rifiuti: settore in crescita; +13% addetti, +10% imprese in 5 anni**

ROMA (**MF-DJ**)--L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro.

Sono queste, informa una nota, le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012) mostrando, tra le altre cose, come resta preponderante il numero delle piccole imprese, come aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali.

Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose.

"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile aggiungendo che "in attesa dei regolamenti europei, si dovrebbe procedere con un decreto del ministro dell'Ambiente, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari".

com/alu

## [Economia](#)

### **Green economy, riciclo rifiuti è ‘industria’ da 34 mld**

#### **Presentata ricerca Fise Unire- Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**

di red/ilp - 04 dicembre 2014 12:50 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

[Stampa articolo](#)

L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore [della](#) gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero [delle](#) piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, [carta](#), vetro) strategici per il nostro Paese. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione [dello](#) studio annuale “L'Italia del Riciclo”, il Rapporto promosso e realizzato da [FISE](#) Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Il fatturato [delle](#) imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 mld .

Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un' [attività](#) di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy. Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come [carta](#) (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

“Proprio in considerazione [delle](#) dimensioni di queste imprese”, ha evidenziato Anselmo Calò, Presidente di [UNIRE](#), “le profonde [carenze](#) ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle [autorizzazioni](#), gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della

preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo [sviluppo](#) di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente". "Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha affermato Edo Ronchi, Presidente della [Fondazione](#) per lo Sviluppo Sostenibile, "In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate".